



Domenica, 9 aprile 2017



Gli universitari cremonesi in ascolto del vescovo

verso il Sinodo. Il dialogo del vescovo Napolioni assieme agli studenti dell'Università Cattolica

In ascolto dei giovani



L'intervento di mons. Napolioni sul Sinodo dei giovani

il percorso

Fino al prossimo settembre la fase dedicata all'ascolto

DI PAOLO ARIENTI *

Con le testimonianze della Veglia delle Palme di ieri sera, sabato 8 aprile, si chiudono idealmente i materiali della fase preparatoria del Sinodo diocesano dei giovani. Complesso il reticolo che via via si è venuto formando: una decina di schede per attivare gli ascolti dei gruppi giovanili, alcune indicazioni metodologiche per porre i gruppi di ascolto in relazione alle tematiche e alla segreteria del sinodo, il coinvolgimento di alcune realtà come il carcere, il mondo del lavoro, le scuole, l'università, l'associazionismo, gli stranieri, singoli giovani e ovviamente le comunità cristiane. Era d'obbligo una premessa: che il percorso sinodale non si sviluppasse su criteri né sociologici né statistici. Il suo vero obiettivo sarebbe stato quello di coinvolgere con un metodo di respiro e di relazione reciproca i giovani concretamente presenti nei percorsi e nelle realtà ecclesiali e chiedere loro non di confermare dati numerici già ben noti, ma di interagire con testa e cuore su grandi questioni: il futuro, il ruolo della Chiesa e dello stile evangelico nella società che i giovani vedono e immaginano, gli affetti e la partita della vocazione che da sempre rimanda ad una percezione particolare del tempo, della sua qualità e delle sue potenzialità. Gli ascolti stanno affluendo, un po' a macchia di leopardo, come era prevedibile. Stanno muovendosi oratori molto piccoli come realtà più grandi. Qualcuno invece non si è coinvolto, per scetticismo o per idee altre. Un fattore però balza agli occhi: intervistati sul senso della proposta, diversi giovani hanno superato l'obiezione adulta dell'«inutilità o della costruzione posticcia, ideologica di un percorso sinodale: hanno infatti dichiarato di voler abitare un coinvolgimento effettivo. Restano fragilità formative, interferenze emotive e occasionalità delle relazioni: sono l'atmosfera culturale in cui vive una realtà pastorale giovanile. Ma non possono non tornare in mente le osservazioni di don Falabretti, responsabile del servizio CEI per i giovani, che alla recente «Due-giorni assistenti ed educatori» insisteva sullo sguardo adulto nei confronti dei giovani: un sguardo che può essere velato di pessimismo e troppo legato ad alcune forme di azione pastorale, mentre la vita giovanile c'è e dentro tutte le sue contraddizioni provoca alla relazione, alla cura, alla fiducia. A settembre scaturirà un testo di lavoro, aperto e ricco tanto quanto aperti e ricchi saranno i contributi fatti pervenire in questi mesi: un testo-base che viaggerà in diocesi e sarà poi utilizzato nelle sessioni assembleari, previste tra gennaio e maggio del 2018.

* incaricato diocesano di pastorale giovanile

Tra i temi dibattuti la rivoluzione di papa Francesco, il ruolo della donna nella Chiesa, la scelta vocazionale, il lavoro e l'autonomia dai genitori

DI RICCARDO MANCABELLI

«In ascolto del futuro». Questo lo slogan dell'incontro che si è tenuto giovedì mattinata all'Università Cattolica di Cremona tra il vescovo Napolioni e gli studenti. Un momento di dialogo che si è inserito nel contesto della fase preparatoria del Sinodo diocesano dei giovani. Ad aprire la mattinata, introdotta dal saluto dell'assistente spirituale di facoltà don Maurizio Compiani, è stata la testimonianza di Khawrin Waheedullah, un giovane afgano che presso l'ateneo cremonese sta frequentando l'Alta Scuola di Management ed Economia agro-alimentare. Un intervento (in lingua inglese, tradotto dal prof. Daniele Rama) che ha presentato una vicenda personale fortemente legata al tema della speranza. Nato in un campo profughi del Pakistan, mentre frequentava la scuola primaria sotto una tenda, senza né banchi né sedie, mai si sarebbe immaginato di ritrovarsi un giorno in Europa a seguire un master universitario in aule con lavagne multimediali e in tasca un telefono cellulare. «Ho speranza per un futuro di luce», ha detto richiamando i sacrifici fatti dal padre e che gli hanno permesso di essere quello che ora è. La sua è una vicenda certo non comune, ma non vuole essere considerato un eroe, conscio che nel proprio Paese tutti stanno soffrendo per affrontare la quotidianità. In chiusura ha espresso la speranza che tanti suoi giovani connazionali possano avere le stesse

sue opportunità, nella consapevolezza che «non è solo questione di trasmettere conoscenze, ma idee e capacità innovative». Dopo un focus sul Sinodo da parte di don Paolo Arienti, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, la mattinata è entrata nel vivo con il momento di confronto tra gli studenti e il Vescovo che, sceso dal palco dei relatori, ha voluto colloquiare stando in mezzo a loro. Quella di

Un cammino lungo tre anni

Il sinodo dei giovani è stato indetto da mons. Napolioni con una lettera datata 1° novembre 2016. «È tempo – scrive il presule – di un più attento e generoso ascolto del mondo giovanile, per cogliere attraverso di esso i segni dei tempi che annunciano quel futuro buono che Dio ci prepara... Ritengo si possa affermare senza esagerazioni che nei giovani possiamo scorgere il Cristo che vi viene incontro. Ascoltarli davvero ci insegnerà ad ascoltare maggiormente la Parola che si incarna, sempre». Il Vescovo ha fissato anche i tempi: fino a settembre 2017 saranno raccolti i contributi dei gruppi e dei singoli, in ottobre 2017 sarà promulgato l'instrumentum laboris, oggetto di confronto fino alla Pasqua 2018 quando sarà convocata l'assemblea sinodale.

mons. Napolioni non è stata una relazione frontale, ma un incontro di relazione. Parola d'ordine, infatti, è stata «ascolto». Per una vera e propria «gara di ascolto», come ha voluto precisare proprio mons. Napolioni che, dopo una breve introduzione, ha invitato i presenti a confrontarsi, a piccoli gruppi, sui

la celebrazione

In mille alla Veglia delle Palme

Oltre un migliaio di ragazzi ha partecipato ieri sera, al palazzetto dello sport di Cremona, alla consueta Veglia delle Palme con il Vescovo. Al centro della scena la Croce della Gmg, che da 32 anni accompagna il cammino dei giovani in tutto il mondo. Proprio oggi, infatti, si celebra la XXXII Giornata mondiale della gioventù, sul tema «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49). L'attenzione è andata, quindi, al Sinodo: da un lato quello voluto da Papa Francesco e che si celebrerà nell'ottobre del 2018; dall'altro quello diocesano, che sta vivendo la fase preparatoria. E proprio ai giovani è stata data voce in questa prima parte, tra provocazioni e testimonianze sugli stili di vita, giovani ma cristiani. Tematiche poi riprese dal vescovo Antonio e che i presenti hanno potuto ulteriormente meditare durante il momento di preghiera caratterizzato dall'adorazione della croce. A chiudere la prima parte della Veglia è stato quindi il festoso momento della consegna dei rami di palma, da parte del Vescovo, ai rappresentanti di tutti gli oratori e i gruppi presenti.

Dopo la cena al sacco, la serata, promossa dall'ufficio diocesano di pastorale giovanile diretto da don Paolo Arienti, è proseguita con lo spettacolo «Volti di luce: festa di musica e testimonio», con regia di Stefano Priori. Un percorso attraverso i riferimenti biblici della luce, del sale e della città sul monte nel quale, attraverso l'esperienza di alcuni giovani, è stato rivolto l'invito a cercare la propria strada, sulla quale sarà possibile impegnarsi con gusto.



Veglia delle Palme

«consumatori», ma occorre instaurare relazioni autentiche e reciproche tra generazioni, pur senza confondere i rispettivi ruoli. Il confronto ha coinvolto i giovani presenti, pur un po' restii ad aprirsi a fondo, come ha evidenziato anche Matteo, auspicando l'apertura di sempre nuovi punti. Proprio in questo senso il Sinodo diocesano ha previsto

molteplici modalità di ascolto, con incontri nelle diverse realtà abitate dai giovani e tra queste anche lo spazio digitale, con la possibilità di utilizzare anche una semplice e-mail (sinododeigiovani@foc.it) per indicare idee, suggerimenti o provocazioni. Ad aiutare gli studenti della Cattolica di Cremona a rimanere sempre aggiornati, anche un totem esplicativo del Sinodo posizionato all'interno dell'ateneo, con il materiale illustrativo sulla proposta portata avanti dalla pastorale giovanile diocesana.

Carcere sempre più legato alla città

Giovedì 6 aprile il vescovo ha incontrato i detenuti e ha celebrato l'Eucaristia in preparazione alla Pasqua

«È bello per me essere qui, perché voi siete fragili, ma veri». La spontaneità e l'entusiasmo del vescovo Napolioni hanno nuovamente conquistato i detenuti del carcere cittadino che giovedì 6 aprile hanno celebrato la loro festa di Pasqua. Un'occasione importante non solo dal punto di vista spirituale, ma anche sociale dato che proprio in queste

occasioni la casa circondariale di via Palosca si apre alla città mostrando gli sforzi compiuti per rendere la detenzione una via di reale reinserimento sociale. Tanti i progetti portati avanti in questi mesi grazie anche alla lungimiranza e il coraggio della direttrice, Gabriella Lusi e dei suoi collaboratori. Ci sono circa trenta orti gestiti personalmente dai detenuti e uno spazio comune con una serra i cui prodotti sono goduti da tutti i carcerati: questa attività è possibile grazie a due

volontari della San Vincenzo diocesana che forniscono attrezzi da lavoro, sementi e fertilizzanti. Da alcuni mesi, poi, è attivo il progetto «I buoni di Ca' del Ferro» grazie alla Cooperativa Nazareth capitanata da don Pier Codazzi che ha impiantato in una cucina dismessa del penitenziario un laboratorio di trasformazione agroalimentare: cinque detenuti producono conserve di ortaggi coltivati nel comune di Persico Dosimo attraverso anche il lavoro di migranti e di persone disabili. In prima fila anche la cappellania

con don Roberto Musa e don Graziano Ghisolfi che ogni giorno ascoltano e sostengono il cammino di rinascita dei carcerati, così come è attivissima la Caritas con il Centro d'Ascolto coordinato dal diacono permanente Marco Ruggeri. Proprio Caritas per questa Pasqua rilancia la raccolta di colombe e l'adozione di misericordia, una sorta di adozione a distanza di detenuti che non hanno la possibilità di sostenere anche le piccole spese quotidiane. A tutti mons. Napolioni ha espresso il suo



La Messa in carcere

apprezzamento e il suo incoraggiamento. Dopo la Messa sono stati benedetti due quadri donati alla cappella del carcere dall'artista Adriano Rossoni rappresentanti il buon pastore e l'abbraccio del padre misericordioso al figliol prodigo.

Claudio Rasoli

Azione cattolica, Corbari confermata alla presidenza

Il vescovo Napolioni ha riconfermato alla guida dell'Azione Cattolica cremonese la prof. Silvia Corbari della parrocchia di Sant'Illario in Cremona. Nei giorni scorsi il consiglio diocesano ha eletto la presidenza che resterà in carica per i prossimi tre anni. Vice presidenti adulti sono stati eletti Luisa Tinelli e Massimo Cremonini Bianchi, vice presidenti giovani Francesca Capelli e Lucia Ignotti, responsabile ACR Melania Fava, mentre sua vice è Giulia Ghidotti. «Punto di riferimento – puntualizza la presidente Corbari – sarà il documento che è stato presentato nell'assemblea elettiva del 25 febbraio scorso che, riprendendo le quattro vie individuate da Papa Francesco in Evangelii Gaudium, indica nell'attenzione alla realtà, nella cura dei processi e delle relazioni, nell'individuazione di esperienze di AC adatte ai contesti e nella creazione di alleanze significative dentro e fuori dalla Chiesa, le linee progettuali per il prossimo triennio». «La composizione del Consiglio diocesano – spiega soddisfatta la prof. Corbari – vede la presenza di numerosi giovani: una partecipazione importante e da valorizzare attraverso lo scambio intergenerazionale e spazi di confronto e lavoro comuni». Il prossimo appuntamento unitario si terrà il 28 maggio con la festa che chiude le attività invernali e inaugura quelle estive.